



L'IMPATTO DEL CORONAVIRUS SUL MERCATO DEI **FONDI** **SANITARI** SFIDE E OPPORTUNITÀ

I dati confermano un trend di crescita della spesa in salute privata nei prossimi anni e le previsioni lo confermano.

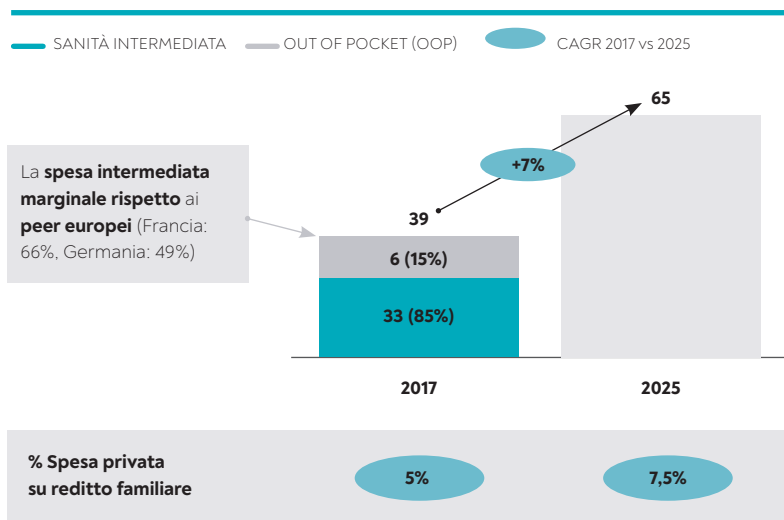
Per capire meglio cosa è cambiato e come cambierà il futuro dei fondi sanitari dopo l'impatto del Coronavirus dobbiamo partire dalla trasformazione che il mercato della salute ha subito. Il sistema salute italiano è tra i migliori al mondo per efficienza ed efficacia, ma da tempo è stato messo sotto forte pressione da alcuni fattori di stress, accentuati dalla pandemia. Assistiamo ormai da anni a limitati investimenti sul SSN, una spesa stagnante (+1% dal 2014) ed investimenti decrescenti in infrastrutture (0,3% PIL nel 2016 vs 0,5% nel 2014), i trend demografici ci dicono che nel 2050 saranno attesi 20 milioni di over 65 (+45% vs 2016) e 26 milioni di cronici (+9% vs 2016), infine il taglio dei medici di base porterà nel 2028 ad una riduzione del 50% rispetto al 2018 (47,7 mila) per pensionamento e limitata sostituzione.

Chiaramente una delle conseguenze delle difficoltà del Sistema Sanitario Nazionale è stato il peggioramento del livello di servizio con un aumento dei tempi di attesa da 43 giorni nel 2014 a 54 nel 2017.

Ma l'emergenza ha fatto nascere anche nuovi bisogni da parte dei clienti, già precedentemente in continua evoluzione. Per esempio è aumentata l'aspettativa di una maggiore attenzione ai servizi e al caring ed è sorta la necessità di gestire da casa o in soluzioni ibride (es. residenze dedicate) le fasi di controllo o di recupero post ospedaliero. Tutto questo porterà inevitabilmente ad una crescita della spesa in salute privata nei prossimi anni e le previsioni lo confermano.

A seguito di questi radicali cambiamenti, divenuti sfida epocale, i fondi sanitari hanno dovuto necessariamente ►

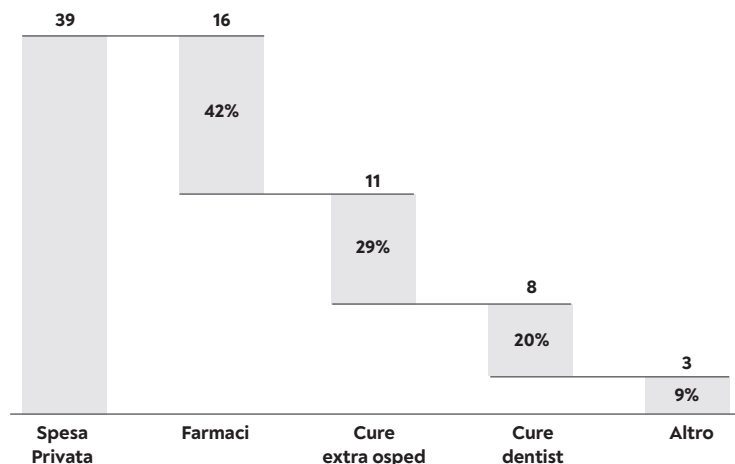
CRESCITA SPESA SALUTE PRIVATA ITALIA



Fonte: Deloitte. Dati in miliardi di euro.

PRINCIPALI VOCI DELLA SPESA PRIVATA DELLE FAMIGLIE ITALIANE PER CATEGORIA

(2017)



Fonte: Deloitte. Dati in miliardi di euro.

L'OPINIONE
DI**OPHÉLIE MORTIER**
Responsible Investment Strategist,
DPAM

È FONDAMENTALE LA COLLABORAZIONE TRA GOVERNI E PARTI SOCIALI.

accelerare un cambio di rotta, per questo a livello di welfare aziendale sono state addirittura introdotte polizze e coperture specifiche per il Covid-19. È emersa quindi una forte attenzione alla persona, che dovrebbe valere non solo in ottica di emergenza, ma in prospettiva di lungo periodo: i fondi sanitari hanno risorse e pubblico per sperimentare soluzioni che offrano anche presidio, senza ricorrere a polizze.

È fondamentale però che ci sia una forte collaborazione tra governo e parti sociali per sperimentare nuovi modelli di welfare, che non deve ridursi a mera contrattazione di condizioni economiche, ma deve essere studio e sperimentazione sul campo di nuove soluzioni.

Vorrei citare a tal proposito una recente analisi compiuta da Deloitte che rileva che i fondi sanitari si trovano in una posizione privilegiata per sviluppare innovazione ed evolvere il modello di business della sanità intermedia, in quanto in grado di conoscere sia i bisogni dei medici e delle strutture sanitarie sia degli assistiti. Per questo è necessario però che i fondi inizino a cambiare passo e orizzonte.

Molto importante sarà passare da un concetto di rimborso ed erogazione delle prestazioni ad uno di servizio, diventando consulenti fidati degli assistiti; cambiare le relazioni con le strutture sanitarie, da convenzionamenti a partnership ed infine valorizzare l'enorme numero di informazioni a disposizione che i fondi hanno.

Se pensiamo al primo punto ovvero come diventare "consulenti"

degli assistiti, i fondi dovranno necessariamente arricchire l'offerta di copertura ed assistenza mutualistica con nuovi servizi.

Anche noi di ViS - Valore in Sanità stiamo già dando il nostro contributo nel proporre e far sperimentare nuove soluzioni di modelli di sanità agli esponenti del welfare integrativo. Abbiamo infatti istituito, in collaborazione con il Politecnico di Milano, un comitato tecnico-scientifico composto da eccellenze italiane provenienti dal mondo pubblico e privato della sanità italiana per avviare un progetto di sensibilizzazione alle potenzialità della telemedicina nella sanità integrativa.

Gli obiettivi del progetto sono quelli di aiutare gli attori della sanità integrativa a comprendere le motivazioni del crescente interesse per la telemedicina da parte di pazienti, medici e istituzioni e a riflettere su come la sanità digitale potrebbe modificare alcune prassi oggi in uso e tracciare una roadmap per l'erogazione, anche in via sperimentale, di un pacchetto di telemedicina nella sanità integrativa.

Crediamo che la telemedicina possa rappresentare uno strumento valido da affiancare (e non sostituire) ai modelli organizzativi sanitari, per rendere più efficiente il sistema sanitario nazionale e migliorarne la qualità.

L'innovazione rappresenta quindi un tema chiave per la sanità integrativa, una sfida e un'opportunità ed è essenziale che i fondi sanitari ci investano sempre di più. ■

REGOLAMENTAZIONE UE SULLA FINANZA SOSTENIBILE

L'attenzione della Commissione UE in materia di finanza sostenibile è focalizzata su tre obiettivi:

1. Reindirizzare il capitale verso l'economia reale:

Che ci si concentri sull'aspetto ambientale in generale (con gli obiettivi di neutralità climatica del Green Deal e la Tassonomia), sulla riduzione delle emissioni (Regolamento sugli indici 'low carbon'), o sulla lotta al greenwashing (con standard definiti per l'emissione di green bond), questo framework normativo promuove, direttamente o indirettamente, investimenti green.

2. Riconoscere che il rischio climatico è sistemico:

In merito, la Sustainability Disclosure Regulation (SDR) impone che il rischio climatico, debba essere analizzato, gestito e monitorato come qualsiasi altro rischio finanziario.

3. Promuovere la trasparenza:

La SDR impone di ricondurre ogni prodotto finanziario a tre categorie: prodotti sostenibili con chiari obiettivi ambientali e/o sociali; prodotti che promuovono "caratteristiche sociali ed ambientali"; altri. Se da un lato l'impatto è colossale, poiché mette in discussione strategie aziendali/d'investimento, la linea di demarcazione tra le categorie è ancora imprecisata.

La sfida della Commissione - trovare l'equilibrio tra la necessità di standardizzazione ed una limitata burocrazia - è quindi considerevole.